



Il progetto:

Centro di coordinamento e di progettazione come spazio della democrazia e della legalità, Jato Spazio Idee è un progetto cofinanziato con risorse del Piano di Azione e Coesione (PAC), nell'ambito dell'Avviso pubblico "Giovani del no-profit per lo sviluppo del Mezzogiorno - Giovani per il sociale", promosso dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'iniziativa è frutto di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituitasi il 24/06/2015 e formata dalla Cooperativa Arzilla, soggetto attivo in Sicilia a favore dei minori in forte disagio sociale, e dal Comune di San Giuseppe Jato, in Provincia di Palermo.

Il gruppo di lavoro è costituito da giovani figure professionali che operano nei settori multi- e inter-disciplinari della pianificazione urbana e territoriale, delle scienze politiche e giuridiche, delle scienze economiche e sociali, dell'architettura e dell'ingegneria, dell'informatica e della comunicazione. Proprio gli specifici percorsi di formazione ed esperienze sul campo sono considerati valore aggiunto e occasione per la costruzione di un luogo creativo di dialogo e confronto.

L'obiettivo generale è quello di fornire alla collettività e all'associazionismo locale gli strumenti conoscitivi e gli spazi per avviare processi di sviluppo locale, innovazione sociale e progettazione territoriale partecipata fondati su principi di legalità, cooperazione e sostenibilità.

L'idea nasce dalla volontà di creare nuove occasioni di crescita sociale in cui il Terzo Settore, costituito da diverse organizzazioni della società civile, possa confrontarsi e fornire alla collettività una lettura adeguata dei bisogni diffusi, rendendo più visibile la domanda latente di servizi e allo stesso tempo progettare strategie di intervento e di sviluppo locale.



Il progetto, in linea con la legislazione di riferimento che prevede il riutilizzo dei beni confiscati alla mafia (L. 109/96) e in accordo con il Comune di San Giuseppe Jato, intende sviluppare le sue azioni in diversi locali del territorio. Uno di questi sarà il bene confiscato in Contrada Mangiagalline, che assume il ruolo di Centro di coordinamento e progettazione delle iniziative. Questi punti polifunzionali diventeranno luoghi in cui sperimentare attività e metodologie proprie della programmazione dal basso, della co-progettazione e della condivisione delle conoscenze. Il tutto finalizzato alla promozione dell'aggregazione locale, il lavoro in rete e l'integrazione delle diverse risorse e realtà territoriali.

Il progetto è da considerarsi un processo di costruzione partecipata di una metodologia per lo sviluppo locale, l'innovazione sociale e la cooperazione territoriale. Il piano delle azioni è quindi progettato con il fine ultimo di diffondere i risultati prodotti e alimentare la crescita della comunità invitandola alla ripetibilità in loco o in altri sistemi complementari.

In particolare, alla conclusione del progetto, verranno prodotti effetti di lunga durata attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali come:

- Il coinvolgimento e l'attivazione della comunità e del terzo settore fornendo gli strumenti per avviare in concertazione lo sviluppo condiviso
- la definizione dell'Agenda partecipata di sviluppo locale, un documento condiviso frutto dell'apporto della collettività e che diventerà base per la futura programmazione dello sviluppo locale del Comune e del comprensorio
- l'organizzazione di un Festival della progettazione partecipata, che mira alla raccolta e promozione di best practices locali e la diffusione dei risultati dei laboratori creativi di co-progettazione

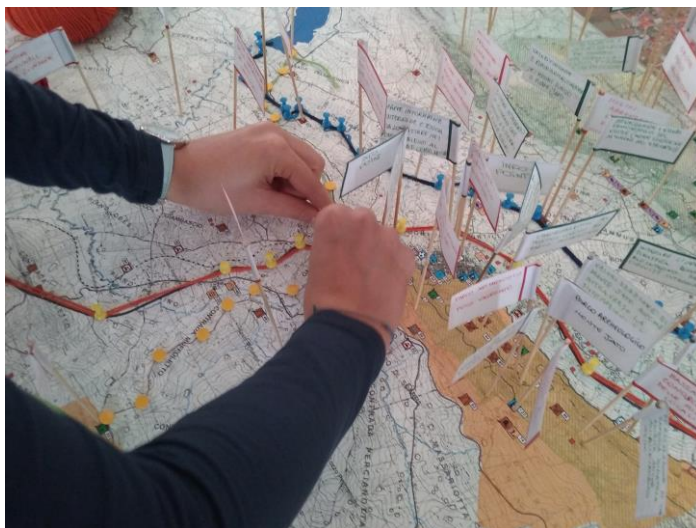
Le azioni del progetto spaziano su diverse tematiche integrate come:

- social innovation, coesione e inclusione;
- coinvolgimento attivo per lo sviluppo locale;
- comunicazione innovativa;
- formazione multidisciplinare, integrata e applicata;
- sviluppo di metodologie di governance multilivello

Le metodologie che si prevede di applicare saranno il Learnig by doing e la peereducation, facendo in modo che a sensibilizzare i giovani e gestire le dinamiche di gruppo nelle attività proposte siano professionisti anch'essi giovani che non utilizzeranno metodi formativi tradizionali, ma attività interattive di costruzione della conoscenza e della consapevolezza. Inoltre le attività proposte prevedono l'utilizzo di canali comunicativi innovativi quali quelli digitali (Social media, piattaforme web, web-radio e gruppi telematici) e multimediali (fotografie e video). Al fine di alimentare la coesione territoriale e sociale, un importante ruolo sarà assunto dalle fasi di co-progettazione che vedranno protagonisti i beneficiari del progetto, le istituzioni e il terzo settore in una sperimentazione di governance innovativa e relazionale. Sono già stati avviate le attività di laboratorio che prevedono workshop, visite esperienziali, tavoli di progettazione ed altre iniziative inclusive capaci di avviare processi di progettazione partecipata. Numerosi i soggetti coinvolti nell'organizzazione e nella gestione sinergica delle attività; fra questi diverse realtà locali, come gruppi ed associazioni, e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Le relazioni intraprese con l'INU, hanno permesso poi la



promozione nel territorio della Carta della Partecipazione e l'adesione della Cooperativa e del Comune ai suoi principi. Su questi si sono fondati così interventi di ascolto, analisi integrata del territorio e coinvolgimento attivo della comunità in un processo di pianificazione dal basso creativo ed inclusivo. A ciò va aggiunta la volontà di guidare i giovani lungo un asse che non solo li avvicinerà alle tematiche cardine del progetto, ma che al tempo stesso li renda autori e co-promotori di un percorso di sensibilizzazione attraverso la produzione di risultati concreti, visibili e tangibili che rappresenteranno il loro impegno nel sociale e nella diffusione dei propri ideali per la costruzione di un futuro migliore. Non di minore importanza in termini di impatto progettuale è l'impegno ad impiegare giovani con disabilità o forme di disagio nella conduzione delle attività previste; ciò rappresenterà la realizzazione dell'inclusione sociale cui mira il progetto, rendendo concreto il messaggio che ci si propone di far recepire ai giovani e alla cittadinanza tutta.



A partire quindi dall'uso e dal riuso delle risorse già presenti nel territorio, il progetto intende avviare processi di coinvolgimento e attivazione della comunità e del terzo settore finalizzati alla creazione di uno sviluppo locale dal basso che sia il più possibile integrato, condiviso e sostenibile.